

L'attuale legge per l'acquisizione della cittadinanza italiana è la n.91 che risale al 1992 e stabilisce che chi nasce in Italia da entrambi genitori stranieri debba attendere fino al compimento di 18 anni per poter avviare le pratiche di richiesta della cittadinanza ed ha solamente un anno di tempo, al termine del quale dovrà costantemente rinnovare il permesso di soggiorno per non essere considerato/a un immigrato/a irregolare.

Chi, invece è nato/a all'estero, ma cresce in Italia, è escluso/a anche da questa possibilità. Dovrà pertanto, al compimento della maggiore età, avviare lo stesso iter di "naturalizzazione" previsto anche per coloro che arrivano in Italia in età adulta: i requisiti sono altamente selettivi, come ad esempio la residenza stabile e certificabile per almeno 10 anni consecutivi. In aggiunta, le procedure per la concessione della cittadinanza sono incredibilmente lunghe: fino a quattro anni di attesa, secondo le recenti modifiche apportate dai cosiddetti decreti sicurezza – e altamente discrezionali.

Oltre al diritto voto, chi è senza cittadinanza italiana ed europea è privato/a di un pieno accesso ai diritti e al welfare, è privato/a della possibilità di accedere in maniera eguale al mondo del lavoro e ai concorsi pubblici, è privato/a della stessa possibilità di partecipare, come i propri coetanei, ad esperienze formative stimolanti come per esempio l'erasmus o i viaggi all'estero.

Per queste ragioni e molte altre ragioni è indispensabile una nuova legge sulla cittadinanza.

È urgente riconoscere la cittadinanza italiana a chi nasce, cresce o vive stabilmente in Italia.